TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4024**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

La focaccia col prosciutto

Madalena fammi una focaccia col prosciutto e procura che sia
pronta prima che si alzi la gente — ordinava il signor An=
selmo ~~una mattina~~ a una bella contadina in sui trenta
che colle maniche rimboccate fin sopra il gomito stava
a capo d'una tavola manipolando un grosso pezzo di pasta
che quando aveva allungata, dirompeva a strappi e distribui=
va in pezzetti a destra e a sinistra agli altri della fami=
glia che l'andavano facendo in panetti ~~e ne componevano~~
~~le~~ piccie — Il sig. Anselmo era un agiato possidente
che viveva in campagna e in quella mattina la
sua gente di servizio facevano il pane in casa.
S'erano ~~alzate col~~ prima dell'alba, Madalena la aveva impastata
e adesso la riducevano in piccie che a misura che
venivano ultimate una ragazzina portava a levare
sur una tavola stretta e lunga coperta da un candido
lino a guisa di letto, e distribuite in fila vi tirava
sopra un altro lino, e poi un pannilano, onde non perdessero
il calore necessario a sviluppare gli effetti del lievito e d'aspettasse=
ro lì calde il momento d'essere infornate. A quell'ordine
del padrone la Madalenna prese una piccia, ci confuse
insieme i quattro panetti che la componevano e aggiuntoci del burro fresco tornò
a manipolarli con tutta la forza delle robuste e nitide
sue braccia, poi divisa ~~in due~~ la pasta ne fece in un atti=
mo due pallottole, colla palma della mano le schiacciava
e portato un piatto di prosciutto tagliato in sottilissime
fettoline lo distribuiva sull'una ricoprendolo coll'altra

e rimboccando all'intorno lestamente i lembi di entrambe ~~della sottoposta~~
indi untato ~~un tegame~~ una casseruola ci mise entro la ~~schiacciata~~ focaccia
e copertala con una teglia la portò al fuoco ~~e presto fu cotta~~
mettendovi delle bragie al ~~disopra~~ disotto e al ~~disotto~~ disopra, di modo che
quando il Signor Anselmo fu di ritorno era già bella
e cotta e mandava per tutta la cucina il suo squisito
profumo. La collocarono in un cestello ~~coperto~~ e
vi aggiunsero un piatto di ~~[illegible]~~ ciliegie che a quei
giorni erano primizia. Intanto una fanciulletta
scendeva le scale saltando. Il Signor Anselmo prese
dalle mani della Madalena una salvietta di bucato e
sciorinatala vi coprì con essa ogni cosa. Brava Ghitina
anche oggi alla buon'ora, così mi piaci — Ma io papà dopo che
tu mi hai detto che va bene alzarsi per tempo, ogni mattina
mi levo prima che sorga il sole — E scommetto anche che ti
trovi contenta. Superata quella prima ~~fatica~~ difficoltà del balzar fuori dal
letto, è un gran gusto l'esser desti così all'alba. Le ore rubate
al sonno son tanta vita di più, e la nostra vita è ~~così~~ purtroppo breve!
Sai tu quante belle cose si possono fare in queste due o tre ore
nelle quali la tua cuginetta ~~Luigia~~ Beppina rimane tuttavia
fra le coltrici senza nessuna coscienza di sè? — Ci ho pensato,
capisci, e vado subito in giardino a studiar a memoria
quei versi che ieri piacevano tanto alla mamma. — Davvero
sarebbe un impiegar bene il tuo tempo, ma questo lo farai
un'altra ~~[illegible]~~ volta, perchè già prevedo che la buona

abitudine d'alzarti mattutina tu non ~~lascerai più~~ vorrai più abbandonare —
Allora mi metto al lavoro e per colazione tutto l'orlo
della camicia sarà bello e finito. — Non c'è che dire
cuor mio, tu sei benissimo intenzionata. Ma quest'oggi
che mi sono alzato anch'io di buon'ora e che ho tutta
la mattina di libertà, queste ore; che senza che nessuno
potesse farci un appunto eravamo nel nostro pieno diritto di dormirle
come gli altri nel nostro letto, io ti propongo invece di goderle
insieme. Prendiamo con noi la colazione e usciamo a
una passeggiata sui prati lungo le rive ~~del torrente~~ di Coleschiano della Torre.
Ghitina lietissima corse in un salto a prendere il
suo cappellino di paglia e via col papà che portava
infilato al braccio il panierino della colazione
Era una magnifica giornata, una di quelle giornate
serene che fanno così splendidi i primordi della stagione
estiva. I contadini già intenti ai ~~loro~~ lavori, gli uccelletti
nella sollecitudine delle loro nidiate ~~già~~ trafficanti per
ogni verso nell'aere, e mille ~~canti~~ armonie e mille ~~profumi~~ soavissimi olezzi
e i colori che vestono il creato nella freschezza delle
mattutine rugiade e nello splendore dei primi raggi solari
Era bella la faccia dei prati, una brezzolina leggera l'anda
va increspando e discopriva d'infra l'erba le azzurre corolle
dei fioretti che la tappezzavano, le cime dei pioppi che
fanno argine al Torrente cominciavano ad indorarsi e l'allegra
allodoletta s'innalzava a perdita di vista danzando in tondo
incontro al sole sorgente e salutandolo colle infinite variazio
ni de capricciosi suoi canti finché esauste le forze lascia
vasi piombar sul nido ad ali chiuse come sasso che
~~ricasca~~ dall' ~~[illegible]~~ alto

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

La purezza e l'elasticità dell'aere facevano anche più intensa la vita, sicchè la Ghitina non potè difendersi dal desiderio di far qualche corsa su quella nitida superficie che pareva un velluto senza confini. Anche gli agnelletti che la pascolavano facevano lo stesso, ed anche un cane venuto coi pastori la correva rapidissimo per tutti i versi abbajando agli uccelli e lasciandosi andare a mille salti e a mille giravolte. Ella inseguiva le farfalle, coglieva fiori e poi tornava al Papà tutta ansante e rossa come una fragola. Si sedettero sur un poggetto erboso a piedi di un pioppo gigantesco. Il bianco spino ~~fiorito~~ tuttavia in fiore, le ghirlande delle rose silvestri, la mammolette nascoste nei folti cespi delle ~~loro~~ sue foglie, l'esile serpigno dei prati e l'acaccia che sosteneva i rami guerniti delle miriadi de suoi corimbi mandavano alle loro nari un misto di soavissimi profumi, ma ora che la Ghitina aveva camminato a lungo e fatto tante corse sentiva senza volerlo che il più gradito le veniva dal panierino portato dal Babbo. Egli non le aveva detto che cosa contenesse nè la fanciulletta era stata tanto curiosa da dimandarlo. Bene aveva notato che attraversando una frotta di ragazzetti seduti sull'erba a custodire i loro agnelli anch'essi erano stati scossi dagli effluvi che tramandava quel coperto panierino e che anche il cane allentata la foga delle sue corse due o tre volte era loro venuto tra piedi e annusava dimenando la coda.

Qua mi pare sia un bel sito non è vero Ghitina?
Disse il Babbo scoperchiando il cesto, qui a noi

contento noi faremo la nostra colazione:

Una focaccia col prosciutto, le ciliegie... esclamò allora tutta

allegra — È un'improvvisata di Madalena che oggi ha
Completare il Vi... ambrosi la ghitte
fatto il pane. Intanto Ghitina che coll'alzarsi così

mattutina e col respirare le aure balsamiche della campa

gna aperta, e col moto continuo aveva fatto un'appetito

stragrande diede un'occhiata assai tenera a quella colazione per

lei così ghiotta e supponendo che anche il Babbo dovesse tro
stessa medesima disposizione
varsi nella ~~una stessa disposizione~~ non le parve che la Madalena
fosse stata abbastanza larga nel rendere la ~~m~~ misure
di ~~fare di troppo allargata nelle sue dimensioni~~ tanto
alcuni di
più che s'era accorta che quei pastorelli presso ai quali
tutti s'erano fatti
essi erano passati, ora così giocando tra di loro s'andavano
più vicini
~~facendo sempre più d'appresso~~. Se ci fosse un qualche tronco

d'albero che potesse servirci da tavola od almeno un

rialzo di terra... osservava la piccolina con fine malizia

poi gettando gli occhi al di là dell'argine. Se non ti

dispiace Babbo tiriamoci laggiù in fondo dove corre l'acqua

ci sono le pietre del riparo, su cui posare il cestello e scio

rinar la salvietta e poi saremo più appartati e tu Babbuccio

mio che sei tanto buono intanto che si fa colazione mi raccon

terai qualche bella istoria... e così dicendo tornava a riporre
svelta
nel cestello la focaccia e le ciliegie coprendo presto ogni cosa colla
e dando un'occhiata furtiva al cane ed ai pastorelli
che sempre più si avvicinavano
salvietta — Va bene, e giacchè ~~per causa della~~

focaccia adesso me ne rissovvengo, voglio narrarti

un'istoria dove c'entrano niente meno che tre
il signor abruzzo
focaccie, disse egli alzandosi e segando la sua

vizzoga di Ninolina. — Tre focaccie!! e quando

Babbo, più grandi di queste qui che ha fatto la Madalena?

Eh non solo più grandi ma facilmente anche assai meglio condite che la Madalena è una povera contadina e non se la intende troppo delle leccornie di città. Quelle di cui io voglio narrarti la storia ~~erano~~ uscivano da tre cucine di signori e le aveva fabbricate il cuoco. Oltre che pane e prosciutto, c'entravano mandorle pistacchi cedrini e molti altri ingredienti e poi al di sopra uno strato di zucchero impietrito ~~candido~~ ed eguale ~~ed unito~~ come neve tutto tempestato da confetture disposte a disegni a ghirigori ch'era una gloria solamente a vederle.

= Ma tu mi fai venir l'acquolina in bocca, interruppe la piccola. E così camminando e chiacchierando erano entrate nella boscaglia del riparo dove il prato, ~~si smalta~~ ~~abbassa~~ si sfonda di ronde fino all'acque e s'alterna a strati colla sabbia e colla ghiaja del torrente ~~e confina colla ghiaja e colle acque del torrente~~.

Si trovarono in un recesso ombrato da una macchia d'ontani pullulati dalle radici del più grosso di essi ch'era stato reciso ~~e il cui tronco e nel loro mezzo~~ e il cui tronco poteva fatto apposta per servir loro di mensa. Si assisero sud alcuni sassi e ~~cavata~~ fuori la colazione, mentre la Ghitina mangiava col più gran gusto ora un pezzettino di focaccia ed ora parecchie ~~alcune~~ di quelle magnifiche ciliegie grosse, tonde porporine e saporitissime, così il Babbo si fece a raccontarle.

Tu devi dunque sapere che nel collegio dove mi avevano messo in pensione i miei genitori, c'era un ragazzetto che aveva nome Beppe. Poteva avere in allora [illegible] età [illegible]

[illegible]

[illegible]

Devi dunque sapere che nel collegio dove mi avevano messo
i miei genitori c'era ~~un~~ in allora un ragazzetto della tua età all'incirca
Egli aveva nome Pippo, un biondino assai bello, e gentile
di modi e studioso poi e prontissimo nell'imparare perchè quel
lì amava più i libri che tutti i balocchi di questo mondo.
Inutile gareggiare con lui, ci superava tutti quanti. Gli bastavano
pochi minuti per mandare a memoria la lezione per lungo che
fosse scriveva il componimento a penna corrente un vero demo
nietto ne mai si stancava d'istruirsi e ~~andar~~ di progredire avanti. Nei primi
mesi dell'anno tre o quattro di noi altri s'eravamo ~~messi~~ fitti in
capo di stargli al pari. Io mi ricordo d'aver passato più
d'una notte su miei ~~libri~~ scartafacci per non sfigurare nel dimani
al suo confronto, ma quando si giunse agli esami ogni
nostro sforzo fu inutile, egli era incontrastabilmente il primo
della classe e senza che nessuno potesse lagnarsi fu anche
proclamato il primo e riportò il premio. Quando sua madre
lo seppe ~~gongolava~~ di gioja e non potè chiuder occhio in tutta la notte tanto gongolava di gioja e per mostrargli in qualche
maniera la sua ~~grande~~ soddisfazione si pensò di mandargli nel dimani mattina in regalo
una bella focaccia. Ma sai quanto grande? Ad allargare
la tesa di questo mio cappello non arriva ad eguagliarne
la circonferenza e tutta tempestata di chicche e di canditi
e una pasta di marzapane che doveva essere ~~una pasta~~ delle più squisite. Io la
vidi un istante io passando nel momento che gli l'avevano
portata e confesso mi buscai gli occhi sopra ~~tanto mi parve~~
~~non aveva~~ ghiotta. Ma Pippetto non me ne offrì neanche un
bricciolo e neanche a nessuno dei compagni. Se la portò dirò

~~senza aspettare~~ un coltello per tagliarla ci mise subito i denti ~~...~~
~~che ... tabella~~ a guisa di cane, e rosicchiava rosicchiava finchè suonò l'ora della scuola
allora ~~...~~ ~~...~~ nel suo armadio e la chiuse a chiave a doppio
poi subito dopo tornò a rosicchiare e
giro. Tutte le ore che aveva di libertà gli dava addosso ~~andava~~ a farsegli
come se fosse stato pagato per distruggerla
una visitina ne tagliava un grosso spicchio e poi ne ...
Io non lo voleva credere ma un mio amico che aveva nel dormitorio
accuratamente quel suo tesoro senza farne parte a chicchessia
il suo letto accanto a quello di Pipetto mi raccontava per cosa certa
Un mio amico che dormiva nello stesso dormitorio ed aveva
ch'egli se la portò seco a dormire sotto il capezzale e via per la notte
anzi il suo letto accanto di Pipetto mi raccontava che
ei lo aveva sentito che sotto le coperte ei sgranocchiava del continuo
anche la notte ei lo sentiva che sotto le coperte ~~invece di~~
del continuo
~~dormire~~ sgranocchiava di quella sua focaccia. Insomma
a farla corta, questo Pipetto così bravo nei libri fu troppo
bravo co' suoi dentini e in meno di due giorni se la divorò
tutta quanta da solo, senza permettere che nessun altro
l'avesse non dirò tocca ma neppure accostata. Capisci
bene che costì era un vero disordine e che non poteva
passargli netto. Infatti ~~la mattina~~ sul terzo dì invece
di far colazione con noi altri egli si tirò ingrognato in
disparte. Era pallido, aveva le labbra sbiancate gli occhi
impietriti. A pranzo appena assaggiata la minestra gettò
da parte
~~in di~~ parte il cucchiaio e non potè inghiottir nulla
di quanto fu portato. Si strascinava a mala pena sulle gambe
ogni qual tratto si torceva si raggrinzava ed aveva una cera tanto
brutta che il nostro Prefetto spaventato lo fece andar a letto
e mandò sull'istante per il medico. Dovette confessare la
sua ingordigia, e già la lingua e i polsi la rivelavano abbastanza. Gli fu fatto ingozzare [trangugiare] non so quante porcherie di medicina ~~pozioni e le~~
più perfide ed amare di ~~una~~ farmacia. Non poteva mai

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

finire di liberarsi lo stomaco del ~~quel~~ tanto soverchio di cui egli lo aveva malamente impinzato. Arrischiò insomma a rimettersi la pelle e la sua Mamma pentita di esser stata in qualche maniera la causa del suo male, giurò che mai più non avrebbe mandato al collegio di simili regali che la sfrontata ed improvvidenza del suo Pipetto avevano convertiti in così pericoloso veleno. Noi compagni poi se vuoi che te la dica tonda e schietta non si sentiva certa compassione de' suoi dolori. Egli che ci vinceva tutti in iscuola e si mostrava tanto più uomo di noi, qui davvero s'era mostrato troppo bambino e la lezione non gli stava male ~~e un fu rifiuto che [illegible] non~~ d'altesse. Ma indovina disse la Giulietta che neanche a me non avrebbe fatta nessuna compassione. Oh io me lo vedo dinanzi agli occhi questo tuo Pipetto e ad onta de' suoi biondi capelli e della bellezza e gentilezza che tu dici che pendeva mi par brutto e non fo nessun conto neanche della sua bravura, ma adesso che mi penso tu mi avevi promesso una storia con tre focacce e qui non c'è n'è che una.

Altri pazienza che verranno anche le altre e ~~senza~~ uscire dal mio collegio perchè io aveva, ~~Nello stesso collegio c'era un~~ un altro ~~nostro~~ camerata il quale si chiamava Tonino. Questo Tonino ~~Egli~~ scrisse una volta alla sua Mamma una lettera assai bella senza ~~un solo fallo~~ netta da falli ne di ortografia ne di grammatica e d'un carattere nitido chiaro senza uno sgorbio immaginabile e la piegò poi con una eleganza ~~tutta che~~ ~~si vedesse anche della sua~~ mano con una pulitezza che pareva nata e creata senza che nessuno mano l'avesse tocca. La mamma ne rimase estatica e anche essa in ricompensa mandò subito al suo figliuolo una

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

magnifica focaccia. Tonino disse intra sè: Non voglio
mica ammalarmi io come quel ghiottone di Pipetto.
I piaceri sta bene che durino a lungo e se la portò ~~ond'egli~~
di sopra [nel suo cassettone e se la chiuse] e ~~la chiuse~~ sotto chiave senza farne parte a nessuno, anzi
quando veniva l'ora di ricreazione evitava l'incontro dei compagni
e adagino [adagino] ~~in punta di piedi~~ saliva nella sua camera
~~e vi~~ tagliava una ~~pezzettino~~ fettolina della sua focaccia
ed accuratamente [tornava a chiudere] ~~chiudeva~~ il resto ~~nell'armadio~~
Andò via così tutta la settimana e ne aveva appena
consumata una metà tanto era grande. Ma sai tu come
l'andò a finire? passa oggi, passa dimani la focaccia
cominciò ad alterarsi, fece la muffa, le formiche
trovarono il modo d'introdursi [nel cassettone] ~~nell'armadio~~ e [bel] ~~un~~ giorno
che Tonino era salito come il solito a spiccarne [un] ~~un poco~~
bocconcino vide che il suo tesoro non era più altro che
un bulicame di bestie schifose e un mucchio di putrida polvere
sicchè con suo gran rammarico fu obbligato a portarla nel
mondezzajo — Magari peggio disse la Ghita mucata(?), lasciar
marcire una così buona focaccia piuttosto che dividerla e goderla
in compagnia. Questo Tonino è cento volte più brutto ancora
di Pipetto. Ma e la terza ~~focaccia~~ poi?
Anche la terza fu [mandata] ~~regalata~~ nello stesso collegio, a un mio compagno a un
Nello stesso Collegio c'era ancora un altro nostro compagno e si
[detto] ~~chiamava~~ Ottavio. [ed era anche quella un regalo della] ~~Anche a lui~~ la sua Mamma che gli voleva
un gran bene gli ~~mandò un giorno una bella~~ focaccia. Appena
Ma Ottavio appena scoperchiato il cesto dov'era riposta
scoperchiò il cesto dov'~~era riposta~~ ch'egli allegrissimo si chiamò
tutti a sè d'intorno. Oh guardate diceva guardate che buona cosa
mi ha regalato la Mamma vogliamo subito goderla in compagnia
presto venite qua tutti [presto] ~~e~~ datemi un coltello. Suoi credere che
non cel lo facimo dire due volte che a guisa delle ~~grosse~~ api che

là svolazzava intorno ai fiori di quell'acaccia noi tutti s'era=
vamo radunati circondando il castello. Col dito ci contò uno
per uno, tagliò la focaccia in tante porzioni eguali quanti
eravamo e cominciando da quello di noi che gli era più dappresso
ce ne diede una fetta per ciascuno accompagnando il dono
con parole graziose e piene d'amicizia e riserbando per sè
una parte egualmente più grande di quelle che così cordialmente distri=
buiva. Si mangiò insieme quella ~~eccellente~~ ta davvero
eccellente pasticceria che usciva allora fresca di forno e che
la sua mamma io credo aveva drogata colle proprie sue
mani — Eravamo come tanti fratelli e si finì a giocare
insieme il restante di quella sera ch'era un dì di festa
uno più dell'altro studiosi di prescegliere quei giochi
ch'egli preferiva e di far piacere a questo nostro
buon compagno che ci aveva trattati con tanta
cortesia — Dammi il tuo coltello Babbo, chiese la Ghita
ch'era rimasta colla focaccia in mano senza mangiare
da un pezzo tutta intenta nel racconto ~~del Sig. Castelnuo~~
A te, diss'egli e che vuoi fare? Voglio pulire qui
intorno dove ho rosicchiato coi denti — Guarda come l'ho
fatta pulita. ~~le ciliegie ecc~~ Tengo per me questi ritagli
per mangiarmeli colle ciliegie e ~~ce n'è~~ e già avanze d'avanzo. Ora
Babbo mangia anche tu perchè il pezzettino che hai preso
a principio è stato appena un'assaggiarla. Ma io Ghitina
mia non ne voglio più. Sai bene che non sono avvezzo
alla mattina a mangiar di troppo — E allora se mi
permetti voglio col resto far anch'io un'allegria.
E così dicendo si alzava e portava la focaccia
e le ciliegie rimaste ~~in~~ in mezzo a quei ragazzetti
ch'erano al pascolo là sul prato e ~~che~~ ai presenza

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

a principio che si era con tanta furberia studiata di evitare — I poverini non si aspettavano una tale improvvisata e grati a quella bella bambina che li avea fatti partecipare alla sua colazione cominciarono a volerle bene, e fu il principio ~~di una lunga amicizia che ancora dura e che frutta alla Ghita ben'altre e più soavi compiacenze~~ per la Ghita di ben'altre e più soavi compiacenze I primi dì poi venivano a trovarla, le portavano uccellini di nido, fiori

Mandata a Milano ai 19 Giugno 1867
in ~~4~~ foglietti e un quarto circa